ANNO XXIV. Domenica 6 Agosto 1871 N. 216

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 13 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno;
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Bennet Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frazoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 5 agosto

A FIRENZE

Non è nostro costume abbandonarci a troppo liriche espressioni per manifestare i sentimenti da cui siamo compresi; ma in questo momento ci sarebbe pur caro poter vincere la nostra indole poco espansiva per dare all'addio che mandiamo a questa città illustre e gentile quel calore che nell'interno dell'animo sentiamo. Nati ai pie' delle Alpi, noi siamo qui cresciuti e qui ci facemmo robusti; ora, chi ha dovuto nella sua vita privata correre la stessa sorte che toccò all'*Opinione*, chi in mezzo a ripetute pellegrinazioni sente mai sempre più viva la ricordanza dei luoghi nei quali nacque e degli altri in cui passò la sua giovinezza, comprenderà di leggeri come indissolubile sia fatto in noi l'affetto alle due cospicue città che ci ospitarono.

Firenze poi ci accolse con una cortesia che mal saprebbesi imitare; ma quello che maggiormente importa, Firenze mostrò a quello stesso principio che noi difendiamo un'adesione così unanime e sincera che basta a spiegare il favore che i deboli nostri sforzi hanno incontrato, ma che nello stesso tempo impone a noi un obbligo perenne di gratitudine. Noi riputiamo un gran buon augurio per il nostro paese la prevalenza che in esso godono le idee temperate di cui siamo stati fedeli propugnatori. Quando vediamo a che triste mèta conduce la smania di fare il superlativo, non possiamo che benedire a questo senso di moderazione che prevale in Italia e domina esclusivamente, si può dire, in Firenze. Qui infatti le opinioni sono libere come altrove, ma le opinioni eccessive non attecchiscono, e la stampa locale, che si può dire tutta d'un colore, ne è il più sicuro testimonio.

L'*Opinione* adunque si trovò naturalmente adagiata in un elemento per lei simpatico e, portando le sue tende sul Tevere, non ne perderà di sicuro la ricordanza. L'*Opinione* non dimenticherà mai il concorso essenziale e decisivo che la Toscana tutta e Firenze in ispecial modo ed i suoi più illustri cittadini, con nobile esempio vigorosamente prestarono all'opera della redenzione e dell'unificazione italiana. Era per questo paese un premio meritato che appunto quel gran fatto politico qui si compiesse. Ma ricordando questi ed altri episodi di una così straordinaria epopea, dovrà aggiungersi che anche il modo con cui da questa cospicua e colta città fu dato aiuto al compimento dei patrii destini, ne accrebbe grandemente il valore.

Abbiamo avuto con Firenze uguale la fede e comuni le aspirazioni, abbiamo in lei trovato tranquillità, libertà, affetti e cortesie, e saremo creduti quando, partendone, diciamo di essere dolenti nel rompere tante e così care abitudini; quando, nel dirle addio, facciamo i voti più caldi e più sinceri per la di lei prosperità, che sarà ad un tempo prosperità, gloria e decoro dell'Italia tutta.

LETTERA DELL'IMPERATRICE EUGENIA

Il *New-York-Herald* pubblica la lettera seguente:

Chiselhurst, 27 *giugno*.

Mia cara Anna. Ho letto testè un discorso che il generale Trochu ha pronunziato all'Assemblea in propria difesa, e vi confesso che fui compresa più da un sentimento di dolorosa commozione che da una sorpresa che pure avrebbe potuto parer naturale.

Mi riuscì doloroso, sovratutto, il veder un generale francese, per scusarsi di colpe che ha commesse, farne ricadere la risponsabilità sovra una donna.

Non dico già che dal nostro canto non siano stati commessi gravi errori, e ne assumo arditamente la mia parte; ma ciò che non posso ammettere si è che mi si possa accusare d'aver agito col solo scopo di salvare la dinastia nel momento in cui la Francia era sventurata.

Dal 6 agosto fino al 4 settembre, lasciando in disparte, come era mio dovere, ogni pensiero personale, non ebbi che una sola preoccupazione: quella di salvare il nostro povero paese.

Il generale Trochu riferisce inesattamente il dispaccio ricevuto nella notte del 7 agosto, e che conteneva queste parole: *Il generale ritorna e l'imperatore lo sa.*

Fu egli, egli solo che, prendendo a pretesto in quel momento un proclama che aveva fatto prima, mi domandò di sopprimere il nome dell'imperatore.

Oggi pare dica che, cedendo ad un sentimento d'ambizione personale, io abbia sacrificato il sovrano alla reggenza.

Voi conoscete l'affetto che ho in fondo al cuore, e che in me non venne mai meno, per l'imperatore. Esso è ancora aumentato ora, che lo vedo così calmo e rassegnato, accettare tutto, perfino le più infami calunnie.

Il generale Trochu si è aggirato intorno alla difesa di Parigi, come ha fatto intorno alle Tuileries, senza mai entrarvi.

Egli stesso ha detto che, alla fine di settembre, la sua opinione era, che qualsiasi resistenza fosse impossibile. In tal caso, perchè avere spinto la popolazione a quella sublime follia di continuare ad ogni costo? Malgrado impegni anteriori, volle aver riguardi per la repubblica, che pure ha tradita.

Non dimenticherò mai con quale aspetto compunto egli mi diceva che potevo fare assegnamento sulla sua fede di cattolico e di brettone.

Egli non sa adunque che un cattolico non mentisce mai, e che un brettone non ha mai adoperato la spada che ha ricevuta dal suo sovrano per rivolgerla contro di lui?

Egli sapeva bene che la rivoluzione del 4 settembre rompeva l'impegno preso da certe potenze che s'erano obbligate ad intervenire.

Il generale Trochu non ignorava queste cose, e, per quanto faccia, non si laverà, coi suoi discorsi, da una macchia incancellabile — quella di aver mentito alla repubblica, come aveva mentito all'impero.

Vi scriverei più a lungo, mia cara Anna, se non fossi stretta dal tempo.

Sono costretta ad affidare la lettera ad una persona che parte subito.

Penso a voi bene spesso, e vi abbraccio unitamente ai vostri.

La vostra affezionata zia
EUGENIA.

UN MANIFESTO DELL'*INTERNAZIONALE*

In data del 2 corrente il *Paris-Journal* pubblica il seguente manifesto-circolare, che afferma essere stato emanato dalla *Internazionale*:

Fratelli,

Venti mila eroi che vollero liberare il mondo intero dalla secolare oppressione dei preti e del capitale gemono nelle carceri di Versailles e sui pontoni.

Fratelli, non bisogna compiangerli ma vendicarli. La lotta a fucilate è finita, ma possiamo lottare mercè l'incendio.

Che tutti i castelli ed i monumenti crollino distrutti dalle fiamme, e che i nostri nemici apprendano in tal modo che noi siamo i veri figli di coloro che fecero la *Jacquerie*, e degli uomini che, nel 1794, vendicavano le loro sconfitte e la loro miseria incendiando le provincie.

L'incendio incute terrore al ricco, perchè dietro di sè non lascia che rovine.

Appicchiamo adunque il fuoco che vendicherà i nostri fratelli, e che ci aiuterà a compiere l'opera nostra.

Il Consiglio federale.

I SOCIALISTI IN GERMANIA

La *Gazzetta universale d'Augusta* dà il seguente resoconto d'un *meeting* socialista tenuto in quella città ed al quale assistevano molte persone appartenenti alla borghesia ed un gran numero di signore.

Ecco quanto racconta il giornale sassone:

Dopo che il signor Bebel venne eletto presidente, il signor Liebknecht incominciò a parlare per più di due ore della Comune, dell'Internazionale e della stampa europea. La prima fu colmata di elogi per la purezza delle sue intenzioni e l'onestà dei suoi espedienti; l'ultima, cioè la stampa europea, meno poche eccezioni, venne dichiarata venale, mentitrice ed inchiodata alla gogna. La Comune non è sorta che in seguito ad un colpo di Stato del signor Thiers e voleva salvare la repubblica; essa procedè con una saviezza ed una moderazione che venne constata da due corrispondenti inglesi ed un democratico italiano.

Mai Parigi ha offerto un aspetto più calmo e più degno, mai si è potuto parlare ed agire più liberamente che sotto il regime della Comune; solamente i giornali che insorgevano contro la sua autorità furono soppressi. I signori di Bismark e di Falkenstein si sono forse portati diversamente?

Le requisizioni ed i saccheggi di cui si fece tanto chiasso, venne provato che erano calunnie; non solo la Comune non ha attaccato la proprietà, ma essa volle piuttosto conservare ad una parte della popolazione i suoi possessi legittimi e proteggerli contro i *comunisti dell'alto*.

Essa non volle neppure abolire la famiglia, ed ha anzi cercato di migliorare la sorte della donna e di crearle un posto nella vita pubblica. Migliaia di prostitute vennero restituite all'onore dalla Comune che le ammise ai pubblici impieghi. La stampa europea, la stampa della borghesia aristocratica trattò quelle eroine di megere.

Quanto agl'incendi di Parigi, il signor Liebknecht fece una scoperta molto importante per gli storici futuri: quegl'incendi sarebbero stati appiccati dai versagliesi, i quali avrebbero distrutti gli edifizi principali, e specialmente l'Hôtel de Ville, a cagione delle carte compromettenti che si trovavano rinchiuse. È per la stessa ragione che i bonapartisti misero il fuoco alle Tuileries, con grande dispiacere della Comune. Quest'ultima non fece distruggere che edifizi poco importanti, e ciò per coprire la sua ritirata. Qual contrasto colla sorte che la Germania fece subire alla città di Strasburgo! La fucilazione dei 23 e non 65 ostaggi non fu un atto ufficiale della Comune; del resto, i versagliesi, assetati di sangue, avevano incominciato a fucilare, prima come dopo, migliaia di prigionieri; il diritto di usare rappresaglie è stato conservato negli usi della guerra moderna, ed è stato appunto rimesso in vigore dai prussiani.

La Comune non sarebbe del resto mai stata vinta se il sig. di Bismarck non avesse appoggiato i versagliesi. Il prezzo del sangue di 500 milioni di franchi « pagabili trenta giorni dopo la caduta della Comune » e ch'egli si era riservato, prova la sua connivenza col sig. Thiers. (Movimento nella sala in senso diverso. — Esclamazioni. — *Una voce*: Giuda! — Applausi e risa).

L'Internazionale che si unisce all'insurrezione di Parigi non ne è la causa essenziale; questa causa è molto più profonda ed attingerà nuove forze nelle circostanze sociali, nell'impoverimento delle masse. Il sig. Giulio Favre, che ha calunniato l'Internazionale, espia già il suo delitto. Perchè ha egli dato la sua dimissione? Le sue vertenze col sig. Thiers non sono che uno specioso pretesto; egli deve ritirarsi perchè è stato smascherato come un imbroglione, un falsario, un adultero! È così ch'egli venne inchiodato alla gogna, lui che voleva calunniare la Comune; ma l'avvenire appartiene ad essa e la vittoria gli ritornerà.

Siccome, secondo le prescrizioni della polizia, l'adunanza non può durare dopo le 11, il sig. Bebel prende la parola e dopo un suo breve discorso l'assemblea si scioglie.

LA FANTERIA FRANCESE

Una decisione del ministro della guerra in Francia, in data del 24 luglio, determina nel seguente modo la forza totale della fanteria francese:

I 100 antichi reggimenti di fanteria di linea.

Altri 6 reggimenti che assumeranno i numeri 109, 110, 113, 114, 119 e 135.

Ognuno di questi 106 reggimenti consta di 4 battaglioni di 6 compagnie l'uno.

Venti reggimenti provvisori, di 3 battaglioni di 6 compagnie l'uno.

Quattro reggimenti di zuavi, ognuno dei quali consta di 3 battaglioni di 9 compagnie l'uno.

Tre battaglioni di fanteria leggiera d'Africa, di 6 compagnie per battaglione.

Un reggimento estero di 5 battaglioni, ognuno dei quali conterà 8 compagnie.

Tre reggimenti di tiratori algerini, di quattro battaglioni l'uno.

Trenta battaglioni di cacciatori a piedi, di 8 compagnie per battaglione.

Cinque compagnie di fucilieri di disciplina.

Due compagnie di pontonieri di disciplina.

GLI STABILIMENTI FRANCESI A ROMA

Da una lettera del signor A. Erdan al *Temps* del 31 luglio togliamo i seguenti particolari sugli stabilimenti religiosi francesi a Roma:

Siccome si fa un gran parlare in questi giorni del progetto di legge che sta preparando il signor De Falco, ministro guardasigilli, per applicare anche a Roma la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, ecc. ecc. reputo non inutile l'accennare di volo i numerosi stabilimenti francesi che quei provvedimenti legislativi potranno colpire più o meno formalmente.

So bene che la enumerazione ch'io mi accingo a tracciare non sarà completa, ma per quanto incompleta sia, pure credo debba bastare a darvi una idea delle questioni internazionali che l'Italia solleverà mettendo in vigore a Roma il suo regime legislativo.

Tanto perchè non sembri ch'io ne ignori l'esistenza, farò una semplice menzione dell'auditorato francese della Rota, del clericato nazionale di Francia, delle funzioni di teologo di Francia, del canonicato di San Giovanni di Laterano, e della cappella di Santa Petronilla in San Pietro. Molte osservazioni si potrebbero fare su tutte queste istituzioni che, tranne la cappella di Santa Petronilla, costano un occhio della testa alla Francia; ma, siccome di queste istituzioni che si possono dire governative il signor De Falco non se ne occuperà, non me ne occuperò neppure io, e mi limiterò a dirvi che vi sono in Roma tre classi di stabilimenti francesi, cioè:

1° Delle chiese e delle confraternite, molte delle quali hanno rendite proprie, e che sono direttamente ispezionate dall'ambasciatore di Francia.

2° Dei beni spettanti ad ordini monastici, ai quali la Francia li donò sotto certe condizioni.

3° Delle istituzioni fondate da francesi, che sono assolutamente indipendenti dall'ambasciata di Francia, ma che naturalmente hanno un certo diritto alla sua simpatia, e, occorrendo, anche alla sua protezione.

Le chiese e le confraternite dipendenti dall'ambasciata di Francia sono queste:

1° *San Luigi de' Francesi.* — Questa, ch'è la principale confraternita nazionale di Francia, trovasi presso piazza Navona, e fu istituita nel 1477, sotto il pontificato di Sisto IV. Prima aveva una semplice cappella. La chiesa attuale fu incominciata a fabbricare nel 1518, e venne terminata e consacrata nel 1589. Credo che i cappellani nominati dall'ambasciatore debbano essere dodici. Le rendite annue di San Luigi, cui si aggiunsero, non è gran tempo, le rendite di Sant'Ivone, ammontano a 103,000 franchi ma non se ne spendono che 73,000.

2° *San Salvatore in Thermis.* — È un piccolo oratorio che trovasi presso la chiesa di S. Luigi de' Francesi, e nel quale un cappellano celebra tutti i giorni la messa.

3° *Sant'Ivone dei Bretoni.* — Chiesa che trovasi nella stessa via che San Luigi de' Fran-

---

26

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

E il barone guardava calmo e sereno il suo giovine amico il quale dovette raccogliere tutte le sue forze per non essere secondo a questa grandezza d'animo.

— Andate pure dal conte, caro Feldheim, e siate con lui calmo e moderato. Rammentatevi che non vi perdonerei mai di entrare per vostro conto in questo affare.

— Fidatevi di me. Che proposte debbo io fare al conte?

— Alla barriera, a cinque passi.

Feldheim si spaventò.

— Così vicino?

Il vecchio barone si avvicinò col capo alto a Feldheim.

— Ricordatevi, mio caro, che voglio morire o uccidere.... non conosco vie di mezzo!

— Avete ragione! — disse Feldheim e un freddo sudore gli copriva la fronte. — Il luogo e l'ora?

— Alle cinque nel boschetto dei castani presso il lago, dove vi trovai voi ed Adelaide. Ah! Feldheim se, come io temevo allora, essa avesse donato a voi il suo cuore, oggi non saremmo a questo punto, poichè una donna che avesse amato voi non sarebbe andata tanto basso!

Feldheim comprimeva il suo cuore colle mani quasi gli volesse scoppiare nel petto.

— Vi ringrazio per questa parola.... ed io la voglio compensare.... sulla vostra creatura con tutte le mie forze!

Allorchè Feldheim era uscito, il barone tornò alla scrivania e aggiunse al suo testamento queste parole: « Io nomino il candidato in « teologia ecc. Costantino barone di Feldheim- « Sternau, nominato Feldheim, unico tutore « di mio figlio Alfredo ed esecutore di queste « mie ultime volontà, ecc. »

Dopo che ebbe terminato e suggellato il testamento, il barone si avvicinò alla porta della stanza del figlio per vedere se dormiva sempre: — Dio sia lodato! — disse — egli dorme ancora! — e ricominciò a scrivere.

« — Povero fanciullo! — scriveva egli — Tuo padre ti abbandona come una guardia infedele in mezzo al sonno, e quando ti desterai forse non lo ritroverai più. Eppure tu puoi perdonargli, poichè egli va a punire il miserabile che ti tolse ciò che tu avevi di migliore: la madre! Povera creatura, assieme alla madre tu perderai anche il padre; ciò è troppo in una sola volta, ed io non so se avrei la forza di fare ciò in questo momento, se non ti sapessi affidato alle mani di un uomo che ti compenserà generosamente del padre, ed al quale io ti lego e ti raccomando come figlio d'adozione..... è il tuo istitutore Feldheim. Tu troverai sul suo forte cuore la consolazione per il primo grande dolore che ti colpisce, povero orfano! Vivi, figlio mio, vivi per l'onore di un nome dal quale tuo padre lava oggi ogni macchia col suo sangue, per lasciartelo immacolato come lo ha ricevuto. Non onorare la mia memoria con lagrime, ma con opere! Tu potrai e dovrai bensì piangere nel terribile momento in cui ti desterai, ma per il dolore che mi opprime allorchè penso al tuo dolore, ti prego, moderalo, ed io so che il tuo amore per me renderà santa questa preghiera, e per amor mio tu sarai forte!

« — E sii pietoso verso tua madre. Allorchè sarai più avanti negli anni e conoscerai la debolezza e la fragilità del cuore di donna, potresti pentirti della menoma mancanza di riguardo verso la madre. Essa ti ha nudrito col suo migliore sangue, tu non puoi, non devi giudicarla. Non sarà essa abbastanza punita allorchè sarà obbligata di alzare gli occhi sopra di te! Impara dal padre tuo morente come sia divina cosa il perdonare! Assistila, poichè il pentimento verrà sopra di lei, ed essa nulla avrà al mondo all'infuori di te!

« Vivi e consolati! Come tu perdi oggi il padre nel sonno, tu lo ritroverai più tardi nel sonno, nel sonno eterno! Questa è la mia ferma fiducia.

« Voglio avvicinarmi ancora una volta al tuo letto, voglio scolpirmi ancora una volta nel cuore le linee del tuo volto!

« Io ti ho dato quest'ultimo addio. Nel colmo del dolore non accusare tuo padre se ti abbandona in questo modo; pensa al dolore di un padre il quale sa di stare per l'ultima volta al letto della sua creatura, pensa ciò che mi è costato di tacere per non destarti coi miei lamenti.... e le tue lagrime scorreranno più leggere....

« Addio, figlio mio! Che la benedizione di tuo padre ti guidi sempre ed in ogni luogo! »

Il vecchio barone piegò la lettera e vi scrisse sopra: « A mio figlio, l'ultimo barone di Salten-Hermersdorff. » Poi chinò il capo e rimase per lungo tempo immobile.

L'istitutore aprì leggermente la porta ed entrò. Il barone si scosse e si alzò:

— Tutto è in ordine?

— Sì. Il conte si è dichiarato pronto a dare qualunque soddisfazione. Alle cinque precise egli sarà sul terreno. Sono poi stato anche dal dottore.

— Bene. E chi avete chiamato?

— Ho scelto il migliore fra i chirurghi, il professore Zimmermann; egli ha promesso di venire. — L'istitutore ardeva dalla febbre, ma il suo portamento aveva ritrovato l'antica rigidezza.

— Gli avete voi declinato nomi?

— No: gli dissi soltanto che alle quattro e mezzo del mattino lo si condurrebbe in un luogo dove la sua presenza è indispensabile.

— Vi ringrazio, Feldheim — disse il barone. — Ecco questo è il mio testamento che depongo nelle vostre mani; voi ne siete l'esecutore.

Feldheim s'inchinò senza dire una parola.

— E questa è una lettera per Alfredo che però non gli consegnerete che al momento in cui non sarà più possibile di nascondergli la mia morte. Io spero che ciò si potrà fare finchè esso possa riaversi dalle terribili emozioni di questo giorno. Perciò vi prego di non farmi portare, se soccombo, in camera mia, perchè egli potrebbe accorgersene. Che mi si porti nella stanza d'Adelaide, e che essa se ne scelga un'altra qui abbasso. Questo è certamente il modo migliore per nasconderglielo. Non è vero che voi penserete a tutto ciò?

— Fidatevi di me.

La voce dell'istitutore tremava dalla commozione.

Salten se ne accorse e gli diede quasi per consolarlo la mano:

— Coraggio, giovane amico! « la morte è un'istante che passa. »

Il giudizio di Dio!

Una triste mattinata sorgeva all'orizzonte, ma il barone non se ne avvedeva. Egli stava terminando una lettera ad Adelaide. Finita che l'ebbe la suggellò, spense il lume e aprì la finestra. Egli voleva levarsi ancora una volta colla vista di questa splendida natura che fu per tanto tempo sua patria. Ma nulla vide perchè come se tutto il lago si fosse trasformato in vapore, una fitta nebbia riempiva gli spazi. Essa tolse quasi il respiro al vegliardo ed i cappelli bianchi s'inumidirono, ma non ci badò; egli non temeva più infreddature! Egli aspettava, ma con muta tristezza, il sole. Non doveva egli salutare ancor una volta l'astro divino che aveva fedelmente rischiarato

cesi, ma più vicina al Tevere. È una vecchia e veneranda basilica, assai vasta e con grandi colonne di granito. Ogni domenica, un cappellano francese vi dice messa. Com'è noto, Sant'Ivone che faceva l'avvocato dei poveri in Bretagna, è il patrono dei legali, e fu canonizzato nel 1347 dal papa francese Clemente VI.

Il signor Erdan non lo dice, ma noi ricordiamo che un antico inno latino in lode di Sant'Ivone aveva il seguente ritornello:

Advocatus — et non latrus,
Res miranda gentibus!

4° *Le quattro nazioni.* — Cappella che, dal 1473 in poi, appartenne alla Francia, alla Borgogna, alla Lorena ed alla Savoia, che costituivano la confraternita dei Transalpini. Il defunto monsignor Lacroix calcolava che le rendite annue che questa cappella ritira da parecchi stabili che affitta ammontano a 40,000 scudi romani e ne vengono spesi 51 mila, lo che equivale a dire che, annualmente, quella cappella ha un *deficit* di 11,000 scudi romani. Nel 1867, quella cappella fu affidata alla congregazione delle suore di Troyes, che curano gli ammalati ed i viaggiatori francesi.

5° *Opera pia di Loreto.* — Venne fondata dal cardinale De Joyeuse. Ha una rendita di otto o diecimila franchi e risparmia duemila franchi all'anno.

6° *San Nicola dei Lorenesi.* — Chiesa piccola ma graziosa, presso piazza Navona, quasi in faccia di Santa Maria dell'Anima, e che appartiene ai tedeschi. Fu costruita nel 1624, ha otto o dieci mila franchi di rendita, ma risparmia due o tre mila franchi all'anno.

7° *San Claudio dei Borgognoni.* — È una chiesa situata in una piazza, fra il Corso e la piazza di Spagna, e con la casa che vi è annessa, deve avere un certo valore. Dal 1843 in poi, la Francia si obbligò a nominarvi quale rettore un prete polacco, che sia stato ordinato in Francia.

8° *I fratelli delle Scuole cristiane dei Monti.* — Questo è un regalo fatto dalla Francia ai fanciulli romani della regione dei Monti, vale a dire, dell'Esquilino, della Suburra, del Viminale e del Quirinale. La Scuola è situata sul pendio del Viminale, e mantenuta, in parte, coi sedici mila franchi annui che la Francia stabilì le pagassero le Dame del Sacro Cuore della Trinità del Pincio, quando, nel 1828, donò loro quel convento e quella chiesa.

9° *I fratelli delle Scuole cristiane del palazzo Poli.* — Questa Scuola trovasi nel centro della città, presso la piazza della fontana di Trevi. Durante l'occupazione era frequentata dai ragazzi francesi, ma ora la maggior parte degli alunni sono romani, e gli stabilimenti francesi, le cui rendite superano le spese, contribuiscono efficacemente a tenere in fiore questa Scuola.

10° *I fratelli delle Scuole cristiane di S. Salvatore in Lauro* tengono scuola presso il ponte Sant'Angelo, ma non ho potuto sapere che cosa paghi la Francia per questa scuola, ch'è frequentata da 300 o 400 romani.

Finora io parlai degli stabilimenti francesi che dipendono dal governo, e che debbono rendere i conti all'economato del palazzo Colonna. V'hanno però due case religiose che non rendono i conti, e che furono regalate, cioè: 1° La Trinità del Monte Pincio, regalata alle Dame del Sacro Cuore per atto pubblico del 14 maggio 1828, per fruirne come ne fruivano i Minimi francesi prima della rivoluzione; 2° il convento di San Dionigi alle Quattro-Fontane, passato dai Trinitarii di Provenza ai religiosi di Nostra Signora di Bordeaux, o piuttosto, per notevole imprevidenza dell'ambasciata di Francia, al cardinale vicario. Si tratta di stabili che valevano 200,000 franchi anni sono, e che oggi valgono forse 3 o 400,000 franchi.

Questo specchio degli stabilimenti francesi a Roma (che a noi pare già infinitamente e troppo lungo), dovrebbe essere completato dall'enumerazione delle istituzioni che i francesi e le francesi crearono a Roma senza alcun appoggio nazionale. Bisognerebbe parlare ancora dei Fratelli delle Scuole Cristiane, delle Suore di Carità, delle Dame del Buon Pastore; del Seminario francese di Santo Spirito e della sua chiesa di Santa Chiara, presso il Panteon; delle due case dei Lazzaristi, delle Visitandine del palazzo dei Cesari, dei Certosini delle terme Diocleziane, e via discorrendo.

Mancando di dati precisi e positivi, io calcolo che la Francia abbia in Roma fra confraternite, chiese, scuole e conventi, una quarantina di corporazioni religiose.

Le confraternite e le chiese nazionali, come ad esempio San Luigi de' francesi, nulla hanno a temere delle nuove leggi italiane. Però, vi debbono essere una ventina di case religiose francesi che, a quanto si afferma, l'Italia esproprierebbe, rimettendo il prezzo della espropriazione e della vendita delle medesime alle potenze interessate. Approssimativamente, io suppongo che la Francia potrebbe riscuotere una diecina di milioni, dei quali cinque spettano allo Stato e gli altri a privati.

Excusez du peu, diciamo noi.

I FORNITORI MILITARI PRUSSIANI

La *Staatsburger-Zeitung* racconta che ora, a Nancy, si fa un gran parlare di uno scandaloso affare di appropriazione indebita e di malversazione nella quale trovasi compromessa la Commissione degli approvvigionamenti militari.

Alla testa di quella Commissione vi sono due fornitori, Salomone Lachmann di Berlino, e Simone Cohn, di Breslavia, uomini che nel mondo commerciale e nelle regioni amministrative godono della migliore riputazione.

Questi signori erano incaricati dal governo prussiano della compera dei viveri e dei foraggi per tutto l'esercito di occupazione, e l'Amministrazione militare, alla presentazione dei conti delle compere eseguite e pagate, li rimborsava delle anticipazioni fatte, dando loro inoltre a titolo d'indennità una provvisione del 1½ per cento.

L'esercito di occupazione conta in Francia 500,000 uomini e molte migliaia di cavalli. Per approvvigionare una tale quantità di truppe, i signori Lachmann e Cohn impiegavano un centinaio di agenti, cui incombeva di fare nelle varie tappe le compere necessarie. Uno di questi agenti, che trovasi attualmente detenuto a Nancy, giovane figlio di un rispettabilissimo negoziante, giorni sono inviò a Berlino, dentro lettera sigillata ed assicurata, una somma di 10,000 talleri (37,500 franchi), dicendo che a tanto ammontavano i suoi risparmi. Siccome era notorio che quel giovane aveva soltanto una diaria di otto talleri, parve strano che in pochi mesi avesse potuto risparmiare una somma sì considerevole, e sulle prime si credette ch'egli l'avesse guadagnata facendo qualche fortunata speculazione; ma, siccome tosto o tardi tutti i nodi vengono al pettine, e la verità rifulge chiara e lampante, il caso volle che si venisse a scoprire in qual modo il fortunato giovane avesse potuto *risparmiare* dieci mila talleri.

Pochi giorni fa, il giovane in discorso trovavasi nella propria camera, e conversava a voce alta con un suo complice di una fornitura di avena rappresentante il valore di oltre 100,000 talleri e che, invece di essere stata consegnata all'intendenza militare, era stata data (a prezzo ridotto) ad alcuni manutengoli. Un impiegato che trovavasi nella camera vicina, udì tutta quella conversazione, ed affrettossi a farne parte all'autorità militare che, in seguito ad una inchiesta sommaria ordinò l'arresto del giovane *economo* e di altri sette giovani suoi pari.

Un gran numero di sedicenti *mercanti* di Berlino, Conisberga, Breslavia, Posen ecc., ecc., che da parecchi mesi giravano nelle provincie occupate per fare degli *affari*, si trovano grandemente compromessi nella ladresca speculazione stata testè scoperta, e siccome l'autorità militare prosegue con tutto il necessario rigore l'istruttoria di questo sconcio affare, è indubitato che colpevoli e manutengoli saranno severamente puniti.

NOTIZIE ESTERE

Madama Thiers, scrive la *Liberté* del 3, si è recata a Nantes per organizzare un Comitato degli orfani della guerra. La popolazione di Nantes ha fatto una delle più simpatiche accoglienze all'opera e alla presidentessa.

Lo stesso giornale annunzia che il signor Drouyn de Lhuys ebbe una terza conferenza col signor Thiers; se ne ignora il soggetto. Forse questo abboccamento diede luogo alla inverosimile notizia che Drouyn de Lhuys dovesse esser nominato ambasciatore di Francia a Washington.

Leggiamo nella *Liberté* esser falso quanto annunziarono alcuni giornali, che sia questione di richiamar da Berlino il sig. Gabriac, inviato francese.

A Grassessac fu arrestato il signor Royannez, redattore in capo della *Voix du Peuple* di Marsiglia, sotto l'imputazione d'eccitamento alla guerra civile.

Il principe di Bismarck arrivò il 2 agosto a Norderney, dove ha l'intenzione di soggiornare un mese.

Il *Morning Post* ha motivi di credere che fra poco un avviso ufficiale annunzierà che il principe Arturo è creato duca reale, con un titolo tolto ad uno delle provincie d'Irlanda.

Leggiamo nella *Patrie*:

« La proposta del barone di Ravinel, relativa al trasferimento dei ministeri a Versailles, ha fatto gran progresso nell'Assemblea e acquistato numerosi suffragi. Le elezioni del Consiglio comunale non hanno poco contribuito a confermare queste tendenze. Sarebbe dunque molto possibile che questa proposta venisse votata.

« Ciò che v'ha di sicuro è che l'Assemblea ha abbandonato il progetto di tornare a Parigi per lungo tempo. Se tale questione venisse posta, non c'è dubbio che il mantenimento della rappresentanza nazionale a Versailles sarebbe votata a maggioranza considerevole. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(G) PARIGI VERSAILLES, 2 *agosto*. — L'opinione pubblica non divide punto le idee del visconte de la Guerronière, nuovo direttore del giornale la *Presse*, il quale sostiene che i partiti politici non sono abbastanza preparati per deliberare maturamente sull'importante questione che noi possiamo denominare: *il passaggio dal provvisorio al definitivo*. Evidentemente, i partiti orleanista, bonapartista, legittimista, e le varie categorie di repubblicani, non sono disposti a mettersi d'accordo, ognuno se ne accorge; ma ciò che il paese desidera anzitutto si è la tranquillità, il ristabilimento della fiducia e del credito, il rispetto alle leggi, sole cose che possono preparare alla Francia un prospero avvenire ed assicurarle la ripresa di tutti i rami dell'attività sociale. Il governo provvisorio del sig. Thiers ha ormai finito il suo tempo, e quand'anche l'Assemblea nazionale votasse oggi stesso la proroga per due anni dei poteri statigli affidati, questa misura non farebbe perciò sparire il malessere indescrivibile prodotto da una forma di governo, che non ha alcun nome preciso, non essendo nè repubblica, nè dittatura, nè monarchia, ma bensì un misto di tutto ciò. *Non più provvisorio*, dunque, questo è il voto della maggioranza degli elettori francesi, ormai stanchi di lotte sterili e delle rivalità degli aspiranti al potere.

Checchè ne sia, il signor Thiers, il di cui motto è « saper aspettare », sarebbe fermamente d'avviso di non sottoporre al voto dell'Assemblea la definitiva forma governativa se non dopo sgombrato intieramente il territorio francese dalle armate di occupazione tedesche. Il signor Gambetta, però, ed i suoi amici non dividono tale parere: essi non comprendono l'influenza che la presenza delle baionette prussiane, a sole poche leghe da Versailles, può esercitare sul voto dei deputati. « Ma, dice il « Gambetta al signor Thiers, l'attuale Assem« blea, stata eletta nelle più sfavorevoli con« dizioni, non ha dunque ragione di esistere? « Se il Capo del potere esecutivo vuole sin« ceramente il trionfo della repubblica, si ri« volga direttamente al paese, e vedrà che « questo non esiterà punto per l'affermativa. » Al che il signor Thiers risponde: « Se la vo« stra rivoluzione del 4 settembre fu un atto « imperdonabile perchè l'avete compiuta in « presenza del nemico, nelle attuali circo« stanze il voto di cui trattasi potrebbe avere « dei tristi risultati. Lo spirito rivoluzionario « si risveglierebbe con nuovo vigore e pre« vedo che, discutendosi nel seno dell'Assem« blea sulla posizione del paese, una parte « della Camera non mancherebbe di scagliarsi « contro la Prussia, *ciò che almeno per ora* « *noi dobbiamo procurare di evitare.* »

Facevasi ieri gran caso nella sala dei *Pas-Perdus* di un incidente del gen. Du Temple, il quale pare abbia rivolto al sig. Thiers i più vivi rimproveri circa il ritardo che tuttora si frappone nel giudicare gli insorti. Il focoso generale sarebbe giunto persino a pronunziare le parole seguenti: « Ricordatevi, sig. Thiers, « che se voi volete essere indulgente verso i « rivoluzionari del 12 marzo, io vi rendo ri« sponsabile in faccia al Paese degli incendi « che in questo momento lo desolano. » Si aspettava dopo di ciò una viva interpellanza per parte del suddetto generale, dalla quale però ha poi finito per desistere.

Nella riunione della sala *du Jeu de Paume*, che è il luogo di convegno dei repubblicani moderati, questi hanno respinta la fusione coi repubblicani radicali. La discussione sollevatasi a tale riguardo fu assai animata, e poco mancò non degenerasse in provocazioni e persino in risse. Ma, come nelle commedie, ove *tutto finisce bene*, i deputati dissidenti fra di loro circa la questione della fusione non si lasciarono senza prima stringersi vicendevolmente la mano.

Nella seduta della Camera, un progetto di di legge del signor Sandier, relativo allo scioglimento della guardia nazionale, venne rinviato alla Commissione per la riorganizzazione militare. — Dopo varii incidenti di niuna importanza, si ripigliò l'esame dell'art. 2° della legge di discentramento. Quest'articolo, che potrebbe benissimo in seguito essere causa di un serio e pericoloso antagonismo fra la Commissione dipartimentale permanente da una parte, il prefetto ed il potere centrale dall'altra, venne approvato con 430 voti sopra 462 deputati presenti.

Il signor De Ravinel chiede che si fissi per l'epoca più prossima la discussione dell'importante progetto di legge relativo alla definitiva installazione dei ministeri a Versailles; questa sua domanda viene presa in considerazione.

Il signor Giulio Simon non pare ancora deciso di rinunziare alle sue funzioni, e si dice che nei circoli parlamentari che, per il momento almeno, ei conserverà ancora il suo così caro portafoglio. Questo ministro non tralasciò mai, già sotto il cessato impero, di perorare per l'istruzione obbligatoria in Francia, sotto l'attuale repubblica i suoi sforzi non cessarono, ma inutilmente sinora; perchè ostinasi egli dunque a rimanere al potere? La discussione del bilancio invece gli porgerà l'occasione di distinguersi perorando in favore della causa del libero scambio, di cui fu sempre uno dei più strenui difensori, altro motivo per cui non si comprende come voglia continuare a far parte d'un gabinetto protezionista, diametralmente opposto alle sue convinzioni economiche.

Nelle regioni clericali si fa gran caso dei sentimenti liberali di cui è dotato il nuovo arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert. Nel 1848, essendo vescovo di Viviers, egli indirizzava una lettera notevolissima ai commissari del governo provvisorio di Privres; la stampa parigina affrettossi oggi di ristamparla onde farla conoscere ai diocesani di Parigi.

La famosa quistione delle imposte lascia sempre temere agli amici del signor Thiers ch'ei possa fare una questione di gabinetto dell'*income-taxe* o tassa sui redditi. La maggior parte dei membri della lega *libero-scambista* è favorevole a quest'imposta.

Per iniziativa del signor Pouyer-Quertier, la Direzione generale delle poste sta per conchiudere coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti d'America una convenzione simile a quella stata firmata fra questi stessi due Stati, relativa cioè ai vaglia postali internazionali.

I bonapartisti si agitano nel vuoto e molti di loro mostransi ora ben poco fiduciosi nel futuro successo della causa cui essi si dedicano. Pare anzi che Napoleone III sia intenzionato di ridurre considerevolmente il personale della sua casa di Chilshurst e di rinunziare persino agli eminenti servigi del suo segretario particolare, signor Pietri.

Dicevasi iersera sui *boulevards* che il conte di Chambord avea pranzato dal ristoratore Brébant in compagnia dell'indivisibile duca di Blacas e di 2 o 3 amici intimi. Non so qual parte potesse avere in questa piccola riunione il signor Siraudin *Confiseur e Vaudevilliste*, vi accerto però ch'egli era della brigata.

Il marchese de La Valette ex-ambasciatore di Francia a Londra sotto l'impero è giunto a Parigi; ei pranzò ieri l'altro coi signori Rouher e Benedetti.

Il duca d'Aumale ha testè preso possesso del suo sontuoso castello di Chantilly, già residenza dei principi di Condé e che venne recentemente assai danneggiato. Pare che S. A. membro del Jokey-Club francese abbia consacrato una somma assai importante per mettere in buono stato quelle vaste terre, che servono abitualmente alle corse autunnali. I *sportsmen* sono lieti di questa notizia e si aspetta con impazienza il momento in cui il *turf* francese ritroverà i suoi bei giorni.

CRONACA DI FIRENZE

Nel partire da Firenze, saremmo ingrati verso i nostri colleghi della stampa che qui lasciamo, se loro non mandassimo un addio, e non li ringraziassimo di quelle cortesie che ciascuno di loro secondo il proprio modo di sentire e le proprie abitudini ci ha usate.

L'interruzione momentanea avvenuta in alcune parti del traffico della ferrovia del Moncenisio, a cagione dei guasti della ferrovia Parigi, Lione e Mediterraneo, è intieramente cessata. La ferrovia del Moncenisio ha ripreso il servizio a grande e piccola velocità, per i viaggiatori, bagagli e merci, sino dal 2 del corrente.

Onorevole signor Direttore,

La prego, nell'interesse degli espositori della provincia di Firenze, a voler dare pubblicità col mezzo del suo accreditato giornale a quanto segue:

Dietro suggerimento della Commissione esecutiva per la Mostra industriale che deve aver luogo nel futuro mese di settembre in Milano, il Sotto-Comitato provinciale di Firenze ha deciso di far noto che quelli espositori che fossero già pronti per l'invio dei loro prodotti, potranno presentarsi al segretario sottoscritto al suo negozio sul Ponte Vecchio per farsi autenticare dal medesimo la polizza di spedizione, mentre gli altri i quali volessero usufruire del benefizio della proroga accordata dalla Commissione esecutiva dovranno recarsi *irrevocabilmente* il dì 16 agosto prossimo alla stazione ferroviaria dell'Alta Italia, dove un rappresentante del Sotto-Comitato sarà reperibile tutto il giorno per legalizzare l'invio dei colli contenenti gli oggetti per l'Esposizione.

Frattanto ci gode l'animo di far sapere che la Commissione esecutiva ha accettate integralmente le domande degli espositori fiorentini, ed in vista del numeroso concorso degli industriali di tutte le provincie ha dato ordine per l'ampliamento delle gallerie, sicchè il locale coperto misurerà 8000 metri quadrati, e la patriottica Milano già si prepara a solennizzare degnamente la futura festa dell'industria italiana e ad accogliere i visitatori della medesima con quella squisita gentilezza ed ospitalità che le è propria e tradizionale.

Il Segretario
C. MASETTI FEDI.

R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

La sezione di Scienze naturali della R. Accademia dei Georgofili di Firenze teneva la sua

---

tutta la sua vita? Eppure anche ciò gli fu niegato? La terra gli ricusava l'ultimo addio; nessun raggio di luce, nessuna riva ospitale nessuna vetta nevosa si mostrava al suo sguardo attraverso l'onda fumante di questa nebbia impenetrabile.

In questo stesso momento l'istitutore aprì la porta....

— Voi mi avete ordinato che io vi destassi.... se....

— E' l'ora? — Chiese il barone.

— Sì!.... ma voi non avete riposato?

— No.... ma io riposerò tanto allorchè tutto sia finito!.... — Tacque, ma il tuono col quale aveva pronunziato quelle parole si scolpì profondamente e per sempre nel cuore dell'istitutore.

— Ecco, prendete la cassetta delle pistole; così! Eppure voglio mettermi indosso un vestito più grave, altrimenti avrò freddo, e mi tremerebbe la mano nel mirare. Così!... Ora anche il cappello... Eppoi, ecco, prendete queste spade per fissare le barriere; io le ho portate con onore fino dal principio della mia vita; esse devono rendermi anche in fine l'ultimo servizio..... Ho io dimenticato qualche cosa? — e si guardò attorno — Credo che ora tutto sia all'ordine. Ah sì! consegnate questa lettera a mia moglie, allorchè tutto sia finito. Così ora non c'è più nulla: ho provveduto alla mia casa.

Non pertanto esitò un momento.

— Siete stato da Alfredo? — chiese all'istitutore.

— Sì, egli dorme.

— E se si desta mentre siete assente?

— Ho detto al domestico che andavo in giardino a motivo di un forte dolore di capo; egli glielo dirà. Volete vederlo ancora una volta?

Il barone lottava con se stesso:

— No — disse a bassa voce. — Ho già preso congedo da lui! Andiamo!

E gettò un ultimo sguardo sulla porta della stanza del figlio, poi disse con le mani giunte: — In nome di Dio! — e s'incamminò franco e col capo alto verso l'uscita. Pallido come un cadavere l'istitutore lo seguiva colle armi. Allorchè varcarono il portone della villa, il vecchio barone disse:

— Che peccato che il sole non splenda; lo avrei veduto tanto volontieri ancora una volta!

Null'altro si dissero questi due uomini durante il tragitto. Tutto era mesto attorno a loro, come se in quel giorno tutto lo splendore della natura si fosse offuscato.

Così giunsero al luogo designato.

Egone, il suo secondo, il giovane medico di casa Salten ed il professore Zimmermann già vi si trovavano. Essi si salutarono. Feldheim presentò il professore al barone, ed entrambi si strinsero la mano.

— Mio Dio! — disse Zimmermann — battersi ancora a questa età!

— Mio pregiatissimo signor professore — rispose il barone con dignità — in questi ultimi sedici anni ho fatto molte cose che non erano molto confacenti alla mia età; se ebbi il coraggio di farle, debbo pure avere quello di affrontarne le conseguenze: è questa una inesorabile necessità!

Naturalmente il medico non lo comprese.

— Lo confesso — disse egli — che se avessi supposto ciò che sta per accadere l'avrei impedito. Ma non seppi che or ora il vostro nome. — Poi si volse ad Egone: — Signor conte, è dunque possibile che un giovane come voi voglia lottare per la vita e per la morte con una persona così attempata? Il rispetto per la vecchiaia che è pure innato in tutti gli uomini, vi permette esso di alzare la mano sopra un capo tanto venerabile?

Egone teneva gli occhi bassi. Egli pensava che questo vecchio venerabile gli aveva tolta l'amante, e l'odio ribollì nel suo cuore.

— E voi, signor barone — continuò Zimmermann con vivacità — volete voi attentare alla felicità dei vostri congiunti? I vostri figli lottano certamente colla natura onde strapparle alcuni anni per il vostro capo, e voi.... Andiamo, signor barone... ciò non sta bene. Eppoi vi assicuro: a me fa compassione vostro nipote, quel bravo ed intelligente giovinotto; che cosa direbbe egli se il nonno gli morisse così di nascosto?!

— Non vi capisco... di chi intendete parlare? — chiese il barone meravigliato.

— Già, già, voi non lo saprete. Immaginatevi un po' che il vostro signor nipote fu ieri da me a motivo della sua gamba storpiata, e voleva farsi operare da me di nascosto per non angustiare i suoi parenti. È un ragazzo raro, ve ne do la mia parola! E se io fossi nonno di un simile ragazzo non vorrei proprio morire prima del bisogno!

— Il fanciullo del quale parlate non è mio nipote, ma mio figlio, caro signore! — disse il barone profondamente commosso.

La sciagurato guardò il vegliardo con occhio immobile e un po' confuso. In un baleno egli aveva tutto compreso, e il suo sguardo volò dal vecchio al giovane e da questo a quello.

Ma il barone disse a bassa voce e calmo a Feldheim: — Il giudizio di Dio! — Miei signori — e si volse agli altri — è tempo!

Un silenzio di morte seguì queste brevi parole, soltanto lo stormire di qualche foglio turbava la tremenda solennità del momento. Il barone spinse l'occhio stanco all'orizzonte, ma per lui non vi era più orizzonte nè avvenire all'infuori del piccolo pezzo di terra sul quale appoggiava il piede.

Il vegliardo muoveva le labbra; egli pregava: « Dio, mio signore dammi forza che io combatta e muoia con onore! Dio, mio signore, sei misericordioso e perdona se io erro, poichè ho creduto di fare soltanto una cosa giusta. Amen! »

L'istitutore gli si avvicinò e gli porse la pistola, egli la prese, e Feldheim vide che la mano gli tremava: ma egli stesso non tremava forse per tutto il corpo? I capelli gli si erano appiccicati per l'umidità alla fronte, il suo sguardo era vitreo, l'istitutore sembrava un moribondo.

Il barone gli mise dolcemente la mano sulle spalle e gli sussurrò:

— Coraggio, amico mio!

Tutti erano pronti. L'istitutore cominciò a contare i passi e puntò a cinque passi di distanza le spade in terra e la barriera era fissata. Nello stesso posto nel quale lo splendido Tiziano era comparso a Feldheim sotto le spoglie di Adelaide, stava ora il barone.

Egone gli si avvicinò e gli disse con voce bassa e commossa: — Mi perdonate se soccombo o se vivo?

— In questo caso solo Dio può perdonare. Che la sua sentenza decida fra noi! — rispose il barone con voce ferma.

Egone si morse le labbra e prese il suo posto di faccia al barone.

Feldheim diede il segnale ed i due avversari si presero di mira. Salten alzava il pallido capo ed il braccio teso mirava diritto alla testa del conte, ma egli non sparò, egli avanzava: Egone faceva lo stesso. Si scorgeva che quest'ultimo aveva avuto l'intenzione di lasciare il primo colpo al barone e di difendersi soltanto. Ma ora vedeva con segreto raccapriccio che Salten voleva la sua vita. E questa certezza, unita allo spavento, diede anche alla sua pistola una direzione più determinata. In questo momento essi erano nemici per la vita e per la morte!

Feldheim pendeva senza respirare dai movimenti di entrambi. Passo a passo i due avversari si avvicinavano fissandosi in volto. Lo spazio fra le loro armi diminuiva sempre. Nessuno doveva fermarsi, perchè quegli che lo faceva doveva sparare. Ma il colpo non partiva ed il piede avanzava senza posa verso il punto fatale. Essi fecero altri tre, altri quattro passi, e Feldheim vide con terrore che il barone perdeva la direzione della mira..... un altro passo ancora..... il barone mise il piede sulla barriera...... due colpi partirono nello stesso tempo ed una nube di fumo addensò la nebbia. (*Continua*)

prima adunanza nella domenica 16 luglio p. p. Si cominciò col dare lettura di due note inviate dal prof. Fausto Sestini. La prima che portava per titolo: *Azioni dell'acqua sul solfuro di carbonio alla temperatura ordinaria; solubilità del solfuro carbonico nell'acqua*, faceva conoscere con numerose ed accurate esperienze, che il solfuro di carbonio è solubile nell'acqua, e che questa solubilità può giungere fino ad 1|1000. Essa terminava col promettere nuovi esperimenti su questo soggetto, prendendo a studiare l'azione degli idrati alcalino-terrosi sul solfuro di carbonio. Nella seconda nota: *Ricerche sulle panelle di ricino*, l'autore, dato un quadro di analisi da lui praticate sopra tre qualità di panelle di ricino, domanda se sia ben fatto dal lato economico che dette panelle debbano usarsi unicamente come concime dai coltivatori di canapa, specialmente adesso che il loro prezzo è enormemente cresciuto. Alla quale domanda rispondono le stesse analisi le quali mostrano che l'azoto vi è contenuto in scarsa quantità, ed esuberanti d'altra parte le materie grasse. Tornerà conto, egli dice, ai fabbricatori di olio di ricino, disfarsi di panelle che contengono ancora 1|3 del loro peso di olio? Se sia vero poi che le materie grasse accrescano la potenza fertilizzante delle panelle lo mostreranno gli esperimenti che l'autore sta presentemente facendo su questo soggetto.

Il prof. Pietro Stefanelli dava lettura di due note in una delle quali, intitolata: *Delle prerogative che possiede la comune ortica*; faceva vedere come questo vegetale oltre agli usi medici, oltre a servire a fabbricare carte e tessuti per le proprietà tessili delle sue fibre, poteva tornare di grande utilità, sia preso come alimento dall'uomo, sia dato come tale alle vacche ed alle galline. E ciò dimostrava con varie analisi eseguite su questa pianta, allo scopo principalmente di vedere in qual rapporto stesse l'azoto coi materiali solidi e con l'acqua. Dalle quali analisi egli vien tratto a concludere che l'ortica è un vegetale molto ricco di azoto e perciò molto nutriente, e che può utilmente amministrarsi come alimento ai bestiami, e da servire altresì ad accrescere la massa dei letami per la coltura dei campi. La seconda nota del prof. Stefanelli prendeva in esame: *Le foglie autunnali considerate come ingrasso pei campi*. Prendendo argomento dalle analisi del Boussingault, e da altre molto più complete da lui stesso eseguite collo scopo di determinare oltre l'azoto e l'acqua, la materia organica idrocarburata, l'acido fosforico, la potassa, la calce, la magnesia, la silice ecc., concludeva che le foglie autunnali possono servire di eccellente ingrasso, non solo in ragione dell'azoto che contengono, ma ancora per gli altri costituenti molto propizi al rigoglioso sviluppo delle utili piante. L'autore calcola infine il valore assoluto delle foglie autunnali e, trovando che per 1000 kilogrammi di esse ascende a lire 26, fa vedere come esso sorpassi di quasi un terzo quello del letame di stalla.

Il dott. Roster in una sua lunga memoria sopra *L'insegnamento e gli Istituti delle Scienze sperimentali in Germania*, dopo aver dato un'idea generale dell'organizzazione delle Università tedesche, faceva conoscere che fra le principali cagioni che hanno concorso a render così avanzati gli studi sperimentali in Germania, andavano noverate fra le prime il particolare metodo di insegnamento e l'indirizzo scientifico, e le grandi risorse materiali somministrate dal governo. Passando quindi ai particolari rivolgeva l'attenzione ad alcuni degli insegnamenti speciali, come quelli di anatomia patologica, di fisiologia, di anatomia normale e di Chimica; sviluppando partitamente questi soggetti tanto dal lato scientifico, quanto dal lato tecnico ed economico. Infine egli terminava esprimendo il desiderio che l'insegnamento universitario tedesco, e più specialmente quello delle scienze sperimentali, fosse soggetto fra noi di serio studio, come quello che aveva fornito prove non dubbie della sua eccellenza.

Il prof. Adolfo Targioni, presidente della sezione, faceva una gradita sorpresa all'Accademia, intrattenendola con una rapida ma brillante rivista sull'Esposizione marittima di Napoli. Descrivendo a grandi tratti quelle cose che potevano offrire maggiore interesse per la sezione e per l'Accademia, parlava della mostra mineraria e metallurgica, della collezione dei legnami, dei cotoni e delle canape greggie e lavorate. Accennava non poter tacere dell'ingegnoso diagometro del prof. Palmieri, fondato sulla diversa conducibilità degli olii di polpa e di seme per l'elettricità. A proposito della mostra dei prodotti agricoli, si rallegrava di vederli ben rappresentati all'Esposizione, e rammentava che in questi dovrebbe stare la miglior sorgente di ricchezza per l'Italia. Passato attraverso la collezione dei modelli delle navi antiche e moderne, portava l'attenzione sopra i prodotti del mare, rammentando le alghe, gli echinodermi, i crostacei e le conchiglie, ed infine un'utilissima collezione ittiologica inviata dal R. museo di Firenze, diretta a rappresentare la natura dei pesci che i fiumi, i laghi ed il mare alimentano in Italia. Di perle e coralli diceva ricca e ben provvista una vasta sala, e accanto a quella vi scorgeva cose meno splendide ma non meno utili: gli arnesi da pesca cioè, e le barche pescareccie inviate dai diversi Comitati italiani. Esprimendo il desiderio che l'acquario esistente all'Esposizione possa rimanere in piedi a soggetto di ricreazione e di studio, non poteva terminare senza richiamar l'attenzione sopra l'operosità della marina austriaca pei suoi stupendi lavori sull'Adriatico, augurando ugual fortuna e uguale zelo alla nostra.

Il prof. Marchi prendeva occasione da alcune particolarità da lui osservate, studiando i peli di vari animali, per discorrere sui peli in genere e sulle lane in ispecie. Egli faceva giustamente osservare come il microscopio possa utilmente servire a far riconoscere le diverse specie di lana, che hanno fra loro caratteri differenziali, sia relativamente alla grossezza del pelo, sia al numero, forma e disposizione delle loro dentellature. Dopo aver classate le lane in varie categorie a seconda della loro finezza, diceva che il diametro del pelo può oscillare da 27 a 18 millesimi di millimetro, e che le sue dentellature variano in numero da 730 a 800 e fino a 1070 per centimetro, appartenendo quest'ultimo numero alle lane più fini dei merini. Per ultimo il prof. Marchi invitava ad osservare al microscopio la singolare struttura e disposizione dei peli di alcuni insettivori e chirotteri, e più specialmente quelli curiosissimi della talpa, dei topi ragni e dei *Sorex musoranea, pachyura e vulgaris*.

Siamo dolenti d'annunziare la morte del prof. Abramo Tedeschi, tolto ieri (4) alla famiglia ed agli amici dopo breve malattia di vaiuolo. Il prof. Tedeschi da alcuni anni insegnava la lingua e la letteratura tedesca nell'Istituto tecnico di Firenze, ed era uomo di ferme convinzioni e di principii liberali che avea sempre difesi nel corso della sua vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esplosione. — Telegrafano da Nuova York in data del 30 luglio ai giornali francesi:

La caldaia del piroscafo *Ferry* fece esplosione, cagionando la morte di 50 persone e ferendone 150 più o meno gravemente.

Pubblicazione. — Dalla tipografia editrice di Carlo Voghera è stata testè ristampata la *Legge organica sul reclutamento* delli 20 marzo 1854, n° 1676, con le modificazioni ed innovazioni arrecate alla medesima dalle diverse leggi posteriori, compresavi quella delli 19 luglio 1871, n° 349, *Sulle basi generali per l'organamento dell'esercito*.

VARIETÀ

CORRIERE DEI BAGNI

DA VIAREGGIO

Gran capo ameno l'amico Tonio! Figurarsi che una sera a pranzo, prima che io lasciassi Firenze per Viareggio, non si peritò di chiedermi se io avrei poi scritto e spedito a qualche giornale il corriere dei bagni! Ed io a rispondergli con un'alzatura di spalle molto espressiva, accompagnata forse, non ricordo più bene, da qualche moccolo, scelto fra quelli che l'amicizia tiene in serbo per le grandi occasioni. Che possa essere fatto di primo acchito commendatore dei noti santi — e sempre martiri — se io in quel momento non risposi proprio colla ferma persuasione di aver detto solo la verità, tutta quanta la verità, nient'altro che la verità. Ed ora eccomi colla penna in mano, anzi ecco che ho già scritto in fronte il titolo compromettente..... La gran corbelleria è fatta, e ormai l'*abissus abissum invocat* mi sta scolpito innanzi a caratteri d'..... inchiostro: dunque, poichè ho passato il Rubicone anch'io, fuoco ai vascelli, avanti, e niente paura. Ma, oh! Tognino, chi mi salverà al ritorno dai tuoi fulmini? Una sola speranza mi resta. Egli, l'amico, ha promesso, formalmente promesso di venirmi a visitare qui sul luogo; toccherà a me, certo, rendere a lui gli onori dell'ospitalità..... marina, ed una volta in mare ed a portata delle mie braccia, penserò io al resto; un tuffo a tempo e.....

E m'intenda chi può, chè m'intend'io.

Sarà la mia battaglia campale di Farsaglia. Furbo io — non è vero?

Per cominciare dirò dunque che a Viareggio abbiamo una rappresentanza dell'Olimpo e della Corte celeste degli antichi; è naturale che, essendovi qui una *via regia* (la stessa che diede il nome al paese) le sommità olimpiche si compiacciano talvolta di passarci e di prendervi anche stanza, massime alla stagione delle bagnature. E poi quando esse si chiamano Nettuno, Teti, Oceano, Dori, ecc., è come dire: — sono di casa, anzi padroni assoluti, perchè siamo qui in riva al mare, e tutti sanno che il dominio delle acque è un patrimonio che i signori e signore sullodate hanno sempre usufruito beatamente in famiglia per loro solo conto. Veh, l'egoismo dove mai è riuscito a ficcare il naso!

Sulla spiaggia veramente bella, senz'ombra di scogliere e d'un pendio dolcissimo (cui da ambo i lati fanno vaga corona due vaste e pittoresche pinete che abbracciano tutto il litorale compreso fra Livorno e Torre dei Marmi) s'ergono proprio di fronte al paese i diversi stabilimenti dei bagni, fabbricati in legno sopra solide palafitte. Fra tutti primeggia nel bel mezzo — *a tout seigneur tout honneur* — il Nettuno, sia per ampiezza che per eleganza di addobbi e quantità di comodi. Oltre gli stabilimenti, un certo numero di capannoni rivestiti di paglia ed ordinati in fila lungo la riva del mare, offrono il refrigerio dell'ombra a chi, o per amore o per forza, trova più conveniente lo spender meno. A dire il vero però qui il caldo, il gran caldo, a tutt'oggi non si è fatto sentire ancora; persino nelle ore più bruciate c'è sempre un po' di brezza marina che lambisce dolcemente il viso e che si respira a ondate con singolare voluttà. E pensare che forse a Firenze, in questo momento in cui scrivo, l'afa scappa via da tutti i pori delle *lastre rovenn* delle sue contrade, come le chiamava la buon'anima di Giusti! Dunque bazza a chi tocca e..... Ah birbante! — sento una voce gridare dentro di me — non ti basta goderti il fresco in santa pace, non ti basta passare le lunghe ore scherzando coi flutti od oziosamente assiso sulla finissima rena inebbriare gli occhi nello splendido cielo dal color di zaffiro, ovvero specchiarli nel cristallo immenso dove si riflettono i torrenti di luce che Febo dal suo carro di fuoco va saettando; tutto questo non ti basta e vuoi forse ancora mettere in burletta le pene, i disagi altrui, e..... Zitto, zitto, per carità! — grido io adesso — ho peccato sì, gravemente, lo confesso, e mi umilio e mi prostro; voglio anzi castigarmi colle mie proprie mani, ecco.... Ahi! Mi sono data una fiera strizzatina nelle carni.... Dio, che lividore!

Da parecchi giorni vi ha gran folla ai bagni, e molta gente deve ancora arrivare; infatti negli alberghi e presso molte case private gran numero di quartieri sono già stati accaparrati. Famiglie inglesi e francesi parecchie; qualcheduna di Grecia; moltissime di Firenze, Pisa, Lucca, ecc.; notabilità politiche del nostro paese punto o quasi; finora ho avvertito solo la presenza di un ex-ministro e di un ex-segretario generale di finanza.

Siamo al Nettuno — Figuratevi d'essere sul cassero d'un gran vapore transatlantico che fila, in mezzo all'Oceano ed in una bella giornata d'estate, i suoi tanti nodi all'ora, ma col vantaggio di non sentire alcuna puzza di locomotiva e di poter disporre delle gambe a vostro piacimento e senza essere obbligati di tanto in tanto a far riverenze innanzi e indietro. Ecco i passeggeri vi si raccolgono da ogni parte, si salutano, si scambiano calde strette di mano all'inglese, come se fossero tutti quanti amici già da vent'anni, o viaggiassero insieme già da mesi. E sono invece appena tre giorni, o poco più, che hanno salpato da un punto qualunque del litorale. Vi si raccolgono per godere il fresco, e parlare, ridere, scherzare, e — cosa strana — fra i tanti argomenti che si discutono, neppur uno che accenni alla politica, a cose di pubblica amministrazione, al temporale, allo spirituale, ecc. Tutto al più si sentirà qualcheduno, che soffre di mal di fegato, a canterellare a mezza voce:

Rosina, un deputato,
Non preme una saetta
Che s'intenda di Stato;
Se legge la gazzetta,
E se la tiene a mente,
È un Licurgo eccellente,

colle strofe che seguono.

È una cosa che consola veramente vedere quel *pêle-mêle* di persone apparentemente tutte educate e civili, ma diverse d'indole, di età, di costumi, di condizione sociale, confondersi insieme e formare un tutto variopinto, pittoresco e pieno di vita, di brio, di slancio. Qui si fa ressa, e spintoni, fiancate, pestature ai calli, si danno e si ricambiano con disinvoltura ammirabile ed accompagnamento di calorosi *pardon* — che le pare? — niente — *excusez* — faccia pure — a suo comodo, ecc. — là ruzzolano per terra dieci ragazzi alla volta, ma neppure uno che pianga e a gara chi si rialza più presto per ricominciare il giuoco; — da quest'altra parte verso la spalletta si battono fragorosamente le mani a quella bionda *miss* che guizza fra le onde come se vi fosse nata e cresciuta; — più in là, in fondo, cosa fa quel gruppo che si anima, e gestisce, e ride sgangheratamente? Ah! sono giovanotti, capi ameni (come sarebbe il mio amico Tognino) che gettano *palanchine* in mare dove i monelli del luogo si tuffano a capo fitto per andarle a pescare in fondo e riportarle a galla fra le labbra. Davvero che sono molto bene guadagnate!

Botte e risposte volano a diritta e a sinistra; chi corre di qua e chi corre di là; i mariti — massime i vecchi — stando prudentemente sul ballatoio seguono coll'occhio gel..... cioè no, amoroso, molto amoroso, le movenze delle loro giovani spose cui non par forse vero di ammorzare (si badi che ho detto forse) l'interno foco col refrigerio delle amiche acque. Altri gruppi si formano o si sciolgono da tutte le parti; si fa un gran consumo di granite, e si lavora anche, e si legge e si suona, sicuro; ecco, sentite, dalla sala da ballo e di conversazione un torrente di melodia arriva sino a noi; certo in questo momento la tastiera del pianoforte è premuta dalle agili dita di qualche distinta cultrice d'Apollo, poichè di punto in bianco un religioso silenzio s'è fatto tutto all'ingiro; è un vero diluvio di note piene, maestose, guerriere ed appassionate nello stesso tempo, che s'incalzano e si succedono con una rapidità incredibile; si resta come inebbriati sotto il fascino di così incantevole musica, vien manco il respiro, eppure il polso batte più forte, e le fibre si scuotono, e l'aria stessa freme all'intorno ripercossa dall'onda sonora..... Che sia la sinfonia della *Semiramide*? Mah! (Questo mah dubitativo vale un Perù e fa molto onore alla mia memoria e ai miei talenti musicali).

Ho detto che si lavora; e perchè non si dovrebbe anche lavorare, massime dalle donne? Intere famiglie arrivano allo stabilimento verso le nove del mattino, prendono d'assalto una mezza dozzina di seggiole e vi s'installano comodamente sino alle quattro od alle cinque del pomeriggio; così, nel frattempo, si procura eziandio di ammazzare qualche mezz'ora, lavorando o fingendo di lavorare; diamine, non per niente si è madre di famiglia o si aspira a diventarlo; un esempio di operosità più o meno fenomenale e dato a tempo, chi sa, può dar luogo ad un miracolo, per esempio, convertire qualche infedele alla religione d'... Imene! Si veggono dunque sui tavolini, sugli sgabelli, talvolta anche in terra, lavori già abbozzati, o pressapoco, di ricami, trine, pizzi, ecc. Le mamme, oh, le buone mamme, desse lavorano proprio sul serio, anche e forse più, cogli occhi, che devono tenere continuamente in giro per sorvegliare i ragazzi e le ragazze adulte... E sì che una dormitina di quando in quando sarebbe un vero giulebbe; ma la responsabilità materna è un gran peso! Le signorine poi fanno cento cose in una: gli occhi attenti, uno al ricamo e l'altro al romanzo, le mani dappertutto, e la lingua sempre in ballo a dire delle cose molto graziose a destra ed a sinistra; rispondono al babbo, garriscono il fratellino, scherzano colle compagne, e..... e qualche volta trovano ancora il tempo di lanciare occhiate furtive, un po' assassine anzi..... Una ne ho sorpresa l'altro giorno a volo che..... l'ho vista, dico, arrivare al suo destino diritta come una frecciata, e rendere felice per cinque minuti un povero mortale.

Dicono che le donne sieno più volubili degli uomini; non è vero, almeno negli stabilimenti di bagni d'acqua salsa, e intendo provarlo. Gli uomini, tranne pochissimi, non stanno mai un quarto d'ora fermi, anche quando non avrebbero non una, ma cento ragioni, di non scostarsi un ditino, supponiamo, da certe gonnelline, che in tutt'altro luogo e tempo li terrebbero inchiodati, inesorabilmente inchiodati ai loro piedi; eccoli invece diventati tanti farfalloni. Passano con una disinvoltura desolante, dico per dire, dalla lettura di un articolone di giornale a spasimare per dieci minuti presso una bella signora; — lasciano questa per accendere un sigaro e poi via all'attacco di qualche altra fortezza che non si arrende; — da una partita al biliardo ad una professione di principii ortodossi o volteriani secondo i casi; — corrono insomma qua e là sempre da uno in altro crocchio, colle tasche piene di dichiarazioni, che vorrebbero essere d'amore e fra i denti ancora i resti di qualche pasticcino mangiato allora allora. Effetti forse dell'aria marina!

Un giorno solo finora abbiamo avuto, in questa ultima quindicina di vacanza forzata; soffiava il libeccio e le onde del mare venivano a frangersi sulla spiaggia in grandi cavalloni; adesso da più giorni spira il maestrale, il vento caro ai naviganti. Nelle prime ore del mattino c'è quasi sempre bonaccia; il più gran chiasso in mare dalle nove a mezzodì; allora sulla superficie delle onde c'è proprio ballo a piena orchestra di braccia, gambe, teste coperte da capelli di paglia, e di capelli di paglia senza teste. Sfoggio di toelette da bagni; — tuffi grotteschi; — strilli di ragazzi che non vogliono saperne dell'infido elemento; — mammine che li incoraggiano colla promessa di futuri premi; — uomini d'ogni età e, starei per dire, d'ogni colore; — dagli omeri e dal torace d'Ercole a quelli mingherlini dalle gambe di ragno e dal tronco fatto a cannuccia; — Nereidi che guizzano molto bene e mantengono alta la fama della loro madre in mitologia; purchè non abbiano un giorno a rassomigliarle anche nel resto: quella buona donna, si sa, regalò a suo marito la bellezza di cinquanta figlie.... Avanti giovanotti!

Ho osservato che le donne, quelle che sanno nuotare, spiegano in tale esercizio se non maggior forza, certo maggiore destrezza e garbo che non gli uomini; natura che largì loro tanta gentilezza di modi, fu ad esse anche in ciò dispensatrice generosa di movenze graziosissime. Altra osservazione. Le donne in toeletta di bagnanti sono (lo dico pian pianino perchè non abbiano e sentirmi) sono molto meno.... direi quasi niente.... non trovo la parola, ma l'indovinerà forse il lettore più perspicace di me. E si comprende. Altra cosa è col soccorso di tutti i segreti che racchiude un *boudoir* risplendere come una stella in una festa da ballo ed in una sala tutta scintillante di doppieri, altra cosa è presentarsi alla luce del sole insaccata in un costume il più prosaico che immaginar si possa.

A Viareggio dunque in questi giorni di gran caldana vi si diverte per benino, ed il tempo vola. Tutti possono trovar modo di soddisfare i loro gusti, tutti, dico, dall'uomo veramente serio per sentire profondo all'uomo che della serietà ne fa un mestiere e ci riesce col pavoneggiarsi tutto incartocciato in un ambiente pesante di gravità posticcia; — dal giovine elegante e compassato al giovane spensierato e sempre allegro; — dal vecchio già curvo sotto gli acciacchi all'arzillo adolescente che sfida la vita. C'è movimento, gaiezza, anima, bramosia di avvicinarsi, di conoscersi, di affratellarsi, non fosse che per questi pochi giorni in cui di comune e tacito accordo si è stabilito di vivere più alla buona e si è bandito il cerimoniale di rigore delle città. Si contraggono nuove conoscenze, si cementano nuove amicizie, si scambiano promesse per gli anni venturi. Insomma si vive e si sente meglio la vita, ed anche i più ritrosi si lasciano volentieri trascinare da questa gran corrente di simpatia, la quale, per così dire, confonde momentaneamente in una sola esistenza tante esistenze diverse. Ma vi fa proprio ombra la società, vi disturba il consorzio degli uomini? Ovvero a gustare i piaceri ineffabili della solitudine vi sospinge l'animo inchinevole alla dolce melanconia? O qualche segreto pensiero, tortura e delizia ad un tempo dell'anima, è forse l'unico faro che illumini il vostro avvenire? Allora — ecco le gioie che fanno per voi, e sono di paradiso! Guardate; avete innanzi — il mare; alle spalle — il folto di due pittoresche pinete: è la natura nella sua più bella espressione; interrogatela anche da soli, e vi risponderà come solo sa rispondere una madre amorosa.

Io ho incontrato qui un mio vecchio amico che da qualche anno gode fama d'orso (e forse non l'ha usurpata) il quale si diletta sovranamente, dopo aver battagliato a più non posso coi flutti, a starsene comodamente sdraiato sulla punta estrema del molo anche nelle ore più cocenti della giornata. Non so spiegare nemmeno a me stesso — egli mi diceva giorni sono — quello che provo in quelle ore; sarebbe come un senso indefinibile di calma di paradiso; innanzi a quella immensa distesa di acque così tranquille e pure, innanzi a quello splendido infinito orizzonte che è tutto un cristallo, l'anima si riposa beatamente in uno stato di serena contemplazione, e spontanee corrono allora sulle labbra le belle parole di Metastasio:

Dovunque il guardo io giro
Immenso Dio ti vedo;
Nell'opre tue t'ammiro
Ti riconosco in me.

Spettacolo sublime e che non sazia mai! Anzi in quei momenti si vorrebbe d'un solo abbraccio far nostro tutto il creato — strappare alla natura il maggiore dei suoi secreti — confondere il nostro collo spirito immortale, centro e vita delle umane e divine cose. Altro mio diletto poi, come vedi, è la compagnia di questa cara e vispa bambina, figlia del nostro comune amico X.

In tal guisa e con somma soddisfazione passo qui il mio tempo e... Ma l'interruppi io allora, dimmi, una volta, e non siamo ancora tanto lontani da quell'epoca, avevi abitudini ed inclinazioni ben diverse; la società ti era cara e più quella delle donne, lo rammento bene; eri sempre allegro, faceto, quasi quasi un po' chiassone; e ora?...

Ora non è più una volta — mi risponde sorridendo l'amico; — e poi non siamo forse in tempi di rivoluzione? Baie! — soggiunsi io — tu mi nascondi il vero; dire anzi che qualche gran dolore t'abbia strappata la fiducia dal cuore e tu adesso voglia sforzarti ad imprigionarlo sotto la cappa di piombo dello scettico; ma no, questo non può essere; sei ancora troppo entusiasta per il bello ed il buono che ti circonda; le tue parole di sopra me lo confermano anzi, e n'ho piacere. Dunque?..... Ah il gran imbecille che sono pur io! E non ci aveva pensato prima. Ecco, tu sei innamorato sino al midollo, e chi sa da quando; tu hai legato tutti i tuoi pensieri, le tue speranze, tutto il tuo affetto ad una donna sola — non è vero? Sì, sì, non può essere altrimenti, e le tue crollatine di capo negative non bastano a provarmi il contrario. Oh finalmente te l'ho scovato questa volta il baco! È, se non sono indiscreto, quell'una è qui forse? Si chiama..... come si chiama? — Mi chiamo Mariuccia io — scappò a dire in quel mentre la bambina che scherzava sulle ginocchia dell'amico. La brinconcella aveva fatta sua la mia domanda. Vidi allora il mio amico stringersela fortemente al petto e baciarla in fronte: ma non rispose verbo. Ed io rispettai il silenzio suo!

P. LUCIANO.

La Segreteria del giornale L'OPINIONE *resterà aperta in Firenze dalle ore* 11 *ant. alle* 2 *pom. sino a tutto mercoledì,* 9 *corr. agosto.*

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 4. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute la proposta tendente a far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana.

Il relatore dice che fu stabilito un accordo fra il governo e la Commissione circa le basi di questo progetto. Soggiunge che il totale dei reclami ascende a 666 milioni di cui 589 sono soggetti a riduzione da parte delle Commissioni cantonali. I 200 milioni imposti alla città di Parigi non vi sono compresi e saranno rimborsati.

Thiers dice di non poter permettere che la Camera supponga che il governo ammetta la massima di una indennità generale. La somma necessaria ascenderebbe allora ad un miliardo e il tesoro non può pagarla. Soggiunge che il governo intende di accordare soltanto un largo ed immediato sollievo, ove le sofferenze lo reclamano.

La discussione continua.

Parigi, 4. — La Commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel, tendente ad installare definitivamente i ministeri a Versailles, si dichiarò favorevole a questa proposta.

Calcolasi che l'Assemblea conti 360 deputati che sono favorevoli a Versailles, e 200 favorevoli a Parigi.

Parigi, 4. — Una lettera di Versailles smentisce che siasi progettato un abboccamento fra Thiers e Bismarck.

Credesi che la presentazione del progetto relativo alla proroga dei poteri di Thiers sarà aggiornata almeno ad una quindicina di giorni.

Parigi, 4. — Il *Gaulois* pubblica una lettera del sindaco di Bazeilles, il quale confuta le asserzioni contenute nella lettera del generale Von-der-Tann e dimostra che il villaggio di Bazeilles non fu incendiato dalle granate durante la battaglia, ma bensì dai soldati bavaresi che vi posero fuoco spontaneamente dopo il combattimento.

Londra, 4. — Il Comitato approvò tutti gli articoli della legge elettorale.

La terza lettura avrà luogo lunedì.

Parigi, 5. — Il *Journal des Débats* dice che il signor di Rémusat divide le idee politiche di Thiers su molti punti e specialmente sulla questione romana.

Parigi, 5. — Secondo alcune informazioni, si tratterebbe di mantenere per il momento lo *statu-quo* relativamente ai poteri di Thiers.

La commissione per la riorganizzazione dell'esercito esaminò la proposta di sciogliere le Guardie nazionali. Dopo una viva discussione, la Commissione prese la proposta in considerazione.

Il generale Chanzy, che è contrario all'istituzione della Guardia nazionale, fu nominato relatore.

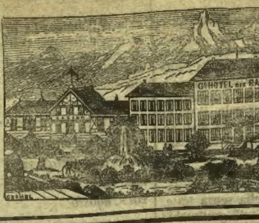
BORSE

Parigi, 4	3	4
Rendita francese 3 %	55 65	55 65
» italiana 5 %	59 60	59 35
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	378 —	380 —
Obbligazioni »	227 —	226 —
Ferrovie Romane . .	92 50	96 50
Obbligaz. »	151 50	154 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	171 25	171 50
Obbl. Ferr. Meridionali .	181 50	182 —
Cambio sull'Italia . .	5 —	5 —
Credito mobil. francese	170 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	465 —	460 —
Azioni	692 50	695 —
Prestito 5 %	88 15	88 20
Berlino, 3	2	3
Austriache	234 5/8	233 1/4
Lombarde	99 1/4	99 —
Mobiliare	157 —	156 5/8
Rendita italiana	58 1/2	58 1/8
Tabacchi	90 —	89 3/4
Oro	112 1/2	112 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

UNA SETTIMANA a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Migliaia di persone guarite possono attestare che la Consunzione, Bronchite e Laringite croniche, Catarro polmonare, Anemia (*povertà del sangue*), Malattie delle ossa e del midollo spinale, Paraplegia nei bambini, ecc., guariscono perfettamente colla

FARINA MESSICANA

del dottor BENITO DEL RIO di Messico, prodotto alimentare naturalmente ricco di Fosfato di calce eminentemente nutritivo, e di digeribilità straordinaria. Prezzo di una scatola di grammi 250 L. 2 50. Vendesi dai Depositari generali. G LATTUADA e DE-BERNARDI, Milano, S. Pietro all'Orto, 10; A. Manzoni e C.ª, via Sala, 10. Roma, farm. Sinibergbi, L. Desideri. Firenze, farm. Pieri, M. Bancheri e C. Ditta Mambrino e Comp. Ancona, farm. Moscatelli ed Angiolani, Napoli, farm. Scarpitti, via Toledo, 325. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du-Barry. — Si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda, l'Opuscolo sulle malattie di petto del dottor DEL RIO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 8, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Pioëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla Bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, Centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

UNA SIGNORA insegnerebbe *gratis* il francese a qualche signorina. Scrivere S. T. X., Firenze.

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna
DI GRAN NOVITÀ
per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione
SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

A B lunghezza del piede
A C calcagno
CD Collo del piede
EF pianta

Fratelli Münster

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.
FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.
TORINO
Via Nuova, numero 2.
VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire addesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a	15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	»	16 —
» suola doppia	» 12 50	»	15 —
» punta doppia	» 13 —	»	17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	»	16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	»	17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	»	16 —
Capra	» 11 —	»	13 50
Bulghero	» 13 —	»	15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a	27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	»	30 —
» verniciato	» 25 —	»	42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	»	20 —

PER DONNE — Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a	12 50
Glacés	» 10 —	»	12 50
Brunello	» 7 —	»	12 —
Satin	» 10 —	»	13 —
Doré	» 11 —	»	14 —
Glacés liscio	» 10 —	»	13 —
Raso	» 16 —	»	18 —
Chevrol	» 16 —	»	20 —
Vernice	» 12 —	»	14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a	14 —
Glacés	» 12 —	»	14 —
Brunel	» 10 —	»	12 —
Glacés bottoni	» — —	»	13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0|0**.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

COLLEGIO-CONVITTO
CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

INJECTION BROU
GUARDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

LA TENUTA DEI LIBRI
IN PARTITA DOPPIA
AD USO DELLE CASSE DI RISPARMIO
E CONTI CORRENTI AD INTERESSI
DEL RAGIONIERE **Vincenzo Allegra**

Un vol. in-8°, L. 2 50. Contro vaglia postale allo Stabilimento tipografico di C. Galatola o al libraio Concetto Battiato, Catania (Sicilia), si spedisce franco in tutto il Regno.

SPECIALITÀ MEDICINALI *effetti garantiti* — De-Bernardini

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali sifilitici: *erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentire felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. *De-Bernardini*, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente) Ital. L. 2 50 la scatola colla istruzione firmata dall'Autore per agire in caso di falsificazione a norma di legge.

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi* senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. = It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni. 1

Vendita in Genova all'ingrosso presso l'autore, ed al dettaglio alla farmacia Bruzza, piazza Nuova. Firenze, farm. Pieri, via Condotta. Roma, Sinimberghi, via Frattina; Desideri, a Tor Sanguigna; La Minerva a S. Ignazio; Cirilli al Corso all'Angelo Custode; Selvaggiani e Marchetti, ed in tutte le farmacie d'Italia.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra,* 533, *Oxford Street W. C.*

Malcaduco EPILESSIA Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

GOTTA (*Podagra*) — ARTRITE (*Reumatismi*)

Pillole di Gianilina

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi,* i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 1, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi al **Fernet-Branca** della dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con destò profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. Cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 —	in Firenze	L. 3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50 —	Id.	» 1 70
	Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » —	1/2 bott.	» 2 50

Deposito il Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli
passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffét, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trova i un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

NON PIU' COLD CREAM
KOLK GELDT BENNATAR
RIGENERATORE DELLA PELLE

Il **Kolk Geldt Bennatar** racchiude in sè molti principii igienici, riparatori e medicamentosi.

Fa lucida, levigata e bianca la pelle; dà freschezza alle carni; toglie qualunque macchia; riduce al piano qualunque prominenza morbosa; guarisce mirabilmente quei sfoghi di sangue tanto molesti nel viso; toglie le grinze o rughe formatesi per precoce vecchiezza.

PREZZO: Scatola N° 1, L. 2. — N° 2, L. 3. — N° 3, L. 5. — N° 4, L. 10.

Depositi: Firenze, Garneri, R. Farmacia via del Proconsolo e Farmacia della SS. Annunziata, via de'Servi, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta via della Maddalena, n° 46 e 47 e Farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

MACCHINE PER TRITARE E INSACCARE

le carni per uso salsamentario Dirigersi presso gli inventori signori fratelli Lancia, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il sig. **Carlo Zuffanelli** dall'Arco de' Pecori, in Firenze.

NEL MAGAZZINO succursale della fabbrica Passaglia, in via Borgo Ognissanti, n° 25, Firenze, trovasi un assortimento di Legni, **Carrozze** eleganti di ultimi disegni e del tutto completi, cioè: **Calèches** con seggiolo davanti; **Calèches** con due seggioli; **Landau**; Vis-à-vis; **Paniere** a quattro posti; **Clarence** a 3|4; **Brougham** con cristalli curvi davanti; piccola Vittoria, ecc.; oltre molti altri Legni alla Fabbrica in rifinizione, fra i quali **Landau** moderni a cinque luci, i quali possono essere in breve ultimati a piacere, in quanto alla vestitura e verniciatura.

Vendita diretta
DELL'ACQUA SALSOJODICA
DI CASTROCARO
DI PROPRIETÀ DELLA NOBIL FAMIGLIA MAGNANI

Dirigersi per qualunque richiesta in Castrocaro al sig. Luigi Vespignani ed in Firenze al sig. Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone